

*il colloquio* di CESARE SUGHI

Si allarga la memoria di Ustica

EGREGIO dottor Sughi,
vorrei un suo commento
sulla notizia che il Museo
della strage di Ustica
ha esteso al mercoledì
e non solo al sabato e
domenica com'era finora
la sua apertura.

Fra le tante notizie di
sciagure da cui siamo
ogni giorno sommersi,
questa è finalmente
una buona notizia.

J. Ruggeroni

MA SÌ che la notizia è buona, e ci fa nascere in cuore la speranza che il Museo per la Memoria di Ustica possa presto godere di una capacità di apertura ancora più ampia. Ricordo bene, per avervi assistito e averla raccontata sul 'Carlino', l'inaugurazione, il pomeriggio del 27 giugno dell'anno scorso, davanti all'ex capannone Atc di via Saliceto, ventisette anni dopo la strage del Dc9 in volo da Bologna alla Sicilia. Ricordo l'emozione di tutti, a cominciare da Daria Bonfietti, presidente dell'associazione delle famiglie delle vittime, che vedeva compiersi un sogno a lungo accarezzato; e ricordo la passione meditata, affabile, con cui Christian Boltanski, l'artista francese che l'ha realizzata lavorando gratuitamente, spiegava l'installazione collocata all'interno del basso edificio e composta anche dalla carlinga dell'aereo rimessa insieme dopo il recupero dei frammenti rimasti per anni in fondo al mare. Penso, però, che questo primo ampliamento dell'orario di apertura del museo, attuata grazie all'intervento del Museo d'arte Moderna, serva a richiamarci a due elementi di riflessione la cui portata trovo determinante. Innanzitutto, bisogna rassegnarsi a prendere atto della terribile fragilità che oggi minaccia la memoria, ovve-

ro quel legame di relazione con il passato senza il quale, come affermava Forster (autore di libri famosi: 'Passaggio in India' e 'Casa Howard') 'non possiamo comprendere'. Siamo incatenati al presente del gossip, perché il futuro ci sfugge e ciò che è avvenuto viene mangiato dalla voracità del 'tempo reale'. Dunque, la memoria non va solo fissata, collocata nello spazio come è accaduto con il Museo di Ustica, ma allevata, nutrita nella durata, nella capacità di comunicare attraverso le generazioni. È qui entra il secondo spunto del ragionamento, i ragazzi, gli adolescenti, i primi destinatari di quel luogo, coloro, come si disse all'inaugurazione, che non hanno

il problema di ricordare (nel 1980 non erano nati), ma di conoscere. L'apertura del mercoledì guarda in maniera particolare alle visite guidate delle scolaresche. Ed è un gran bene. Un diritto dovuto ai più giovani. Come lo saranno — speriamo presto — gli incontri, le letture, le ricerche sui documenti, che dal museo scaturiranno. La verità su Ustica si ricostruisce anche così.

cesare.sughi@ilcarlino.net

